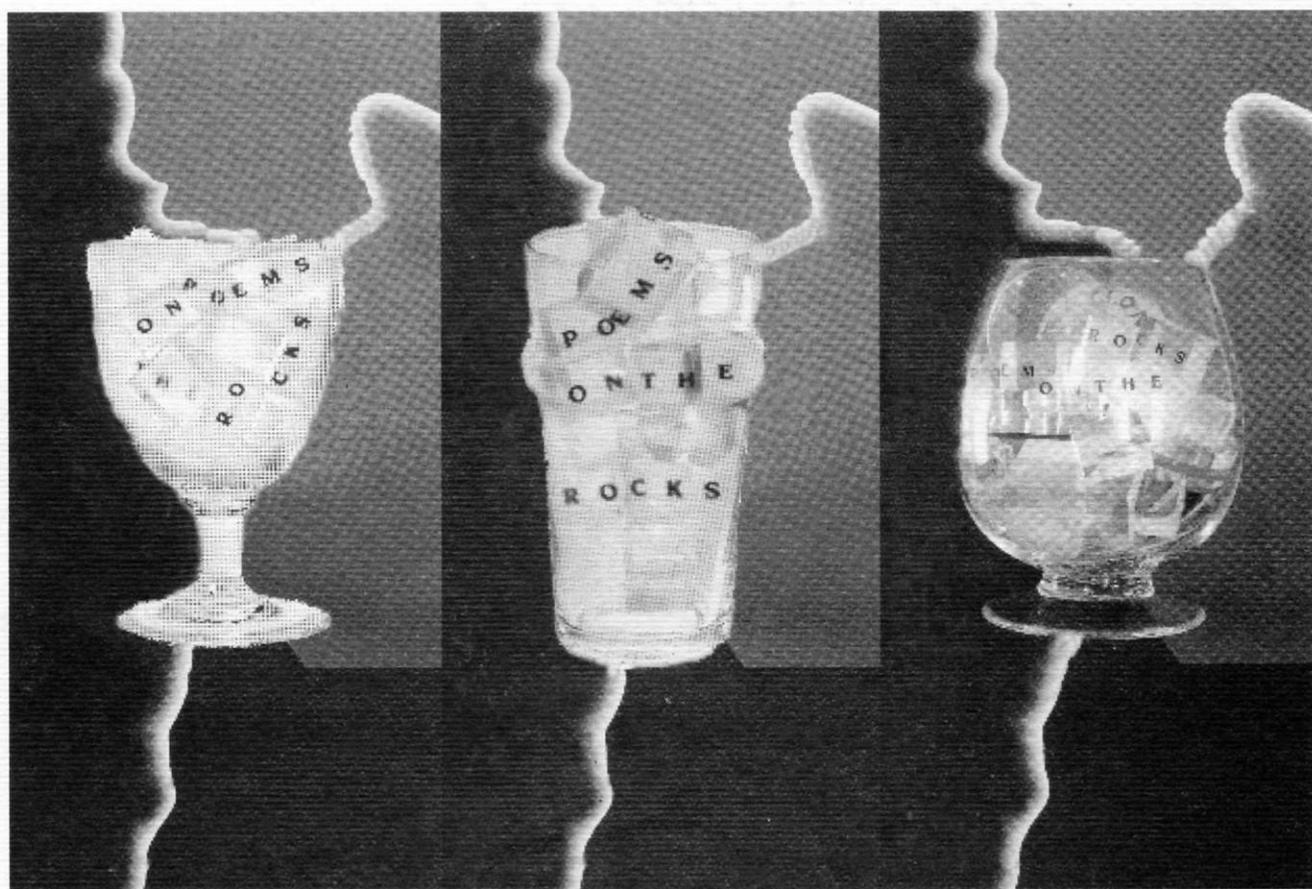


POEMS ON THE ROCKS

POESIE SEGNI NOTE NEL GHIACCIO



ARTI & SAPORI

in copertina:

rielaborazione delle immagini appositamente ideate da
Lorenzo Griotti (2000-2002).

Edizione a cura di:

Comune di Barolo

ARTI & SAPORI S.r.l

Guarene - Località Lora , 2 - Tel. 0173 611719 - info@artiesapori.it

COMUNE DI BAROLO
ENOTECA REGIONALE DEL BAROLO
ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI BAROLO
ASSOCIAZIONE CULTURALE "SPAZIOARTE"

POEMS ON THE ROCKS

POESIE SEGNI NOTE NEL GHIACCIO

testi di:

Aldo Molinengo
Gianfranco Schialvino

CASTELLO COMUNALE DI BAROLO

11 giugno - 29 agosto 2004

Patrocinio:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
REGIONALE DEL PIEMONTE

PRESIDENZA DELLA PROVINCIA
DI CUNEO

Coordinamento organizzativo:

Walter Accigliaro
Lorenzo Griotti
Pierangelo Vacchetto.

*Progetto grafico del catalogo
e del manifesto della mostra:*

Walter Accigliaro
Pierangelo Vacchetto.

Si ringraziano per i contributi:

- Regione Piemonte
Assessorato alla Cultura

Contributi fotografici:

Sergio Beccio
Pierangelo Vacchetto
(Le opere sono state fotografate dopo lo scongelamento)



Agenzia Principale
di Alba

Claudio Foglio
Procuratore di Agenzia

REALE MUTUA
ASSICURAZIONI

Traduzioni di:

Gianpiero Boschero
Emilio Coco
Claudio Pozzani
Giovanni Tesio

Un ringraziamento particolare a:

Bianca Rinaudo e Franco Orusa
Rifugio Melezè
Amministrazione Comunale di Bellino
Nico Orengo
Maria Rosa Pividori
della Galleria d'Arte 10.2! - Milano

*Si ringraziano per la collaborazione,
a vario titolo:*

Maria Pia Aghemo, Alberto Boschis, Raffaella
Brovia, Italo Cabutto, Cooperativa Itinera,
Davide Dutto, Mariangela Foggetti; Ugo Giletta,
Bruna Ghiglione, Marinella Giachelli, Cristiana
Grimaldi, Flavio Iannitello, Gianluigi Manzone,
Claudio Scarzello, Marisa Terreno Scarzello.

Nell'ambito delle rassegne d'arte contemporanea, concepite quali panoramiche su particolari esperienze territoriali, quest'anno il castello comunale di Barolo ospita l'esposizione Poems on the rocks. Poesie segni note nel ghiaccio.

Questa mostra è il risultato di una singolare e complessa operazione che l'Associazione "Spazioarte" ha predisposto ed attuato dal 2000 al 2002, facendo interagire poesia, espressione artistica, musica. 38 poeti internazionali ed altrettanti artisti (suddivisi in fasi annuali) sono stati i protagonisti principali della redazione di inedite opere poetiche, successivamente ribadite o rielaborate su diversi materiali visivi.

Tali risultati sono stati poi congelati e collocati, durante tre inverni, sulle falde della montagna presso il rifugio Melezè in valle Varaita.

Ogni anno, il 30 dicembre (contestualmente alla collocazione nella neve dei rispettivi blocchi di ghiaccio contenenti le opere d'arte), sono avvenute performances di letture poetiche e di esecuzioni musicali.

L'esposizione nel castello di Barolo presenta ai visitatori tutti i testi delle poesie e le realizzazioni visive, così come sono risultate dopo il loro scongelamento.

Questa sperimentazione ha coinvolto i vari autori in un ambito inusuale, quanto determinato da qualità culturale e da sensibilità ai valori dell'arte e dell'ambiente montano.

Barolo continua in questo modo l'esposizione di momenti culturali espressione della realtà regionale, arricchendoli con il prestigio della storia e del richiamo del luogo espositivo ed abbinandoli al vino che è la più profonda e vera espressione d'arte del luogo.

Pierangelo Vacchetto
Delegato alla Cultura
Comune di Barolo

Italo Cabutto
Presidente
Associazione Pro Loco Barolo

Fulvio Mazzocchi
Sindaco
Comune di Barolo

La poesia da sempre si accompagna ad un buon calice di vino.

La poesia poi presente oggi in un Castello diventa motivo di profonda suggestione, di ricordi evocativi per farsi cultura da consegnare alla storia.

E' con questo spirito che l'Enoteca Regionale del Barolo accoglie questa nuova presenza nelle sale che stanno a lato e a completamento di un percorso di grande suggestione, che non mancherà di stupire e affascinare i numerosi visitatori che sempre più scelgono queste colline che già da sole narrano poesie di gesti e dolci profili, consegnati da sempre alle mani esperte di contadini e contadine che lavorando al vite tramando un sapiente e antico lavoro.

Se terminata la visita alla mostra, letti i suggestivi testi, ci si abbandonerà ai profumi e sapori di un calice di vino nelle storiche cantine, credo che la suggestione sarà completata e tale da conservare nell'anima e da raccontare agli amici.

Gigi Cabutto
Presidente
Enoteca Regionale del Barolo

Gli occhi di Poems on the rocks

Dal pensiero alla parola, alla forma, al suono, e soprattutto al gelo. *Poems on the rocks* è tutto questo, ma sono anche tanti occhi. Sono gli occhi dell'immaginazione di Lorenzo Griotti che ha ideato e innescato una catena di azioni tra scrittori, artisti, musicisti e il freddo della montagna. Dopo, molti altri occhi hanno visto il proprio pensiero diventare espressione scritta, forma di immagine, suono di musica e gelo di inverno. Nessuna parola ha spiegato prima, ma è stato solo un sentire che è passato tra occhi e mani ad altri occhi e ad altre mani. E per chi ha scritto, la magia è stata vedere nell'interpretazione artistica e musicale della poesia una miscela di sensibilità che ha aggiunto il sentimento di altri al proprio, rafforzandolo.

Per tre volte. La manifestazione si è ripetuta per un numero perfetto, che è riuscito a completare un'idea che ha saputo affascinare tutti quelli che l'hanno vissuta e tutti quelli che l'hanno vista realizzata. *Poems on the rocks*, con il suo amalgamarsi di riflessioni nello spazio della montagna, è arrivata ad unire in una sintesi di equilibrato rispetto i sentimenti dell'uomo e quelli della natura. Un sapiente ritorno al ritmo della naturalità dove tutto si trasforma, e ciò che di umano viene realizzato è trascinato in un continuo, inarrestabile cambiamento.

Montagne e neve, cielo con sole, nuvole, stelle e luna hanno visto e avvolto le opere in una sconfinata esposizione per un tempo che è durato quanto un'amichevole sfida tra il timido tepore del giorno e il gelo della notte invernale. Finché il solido ghiaccio che conservava le parole formate nell'arte è tornato liquido d'acqua. La natura, nei suoi tempi infiniti, ha dato all'uomo un tempo finito. Resterà, come sempre, la continuazione della memoria, facendo diventare il ricordo di quanto è stato - soprattutto perché bello - un segno che non può essere facilmente cancellato.

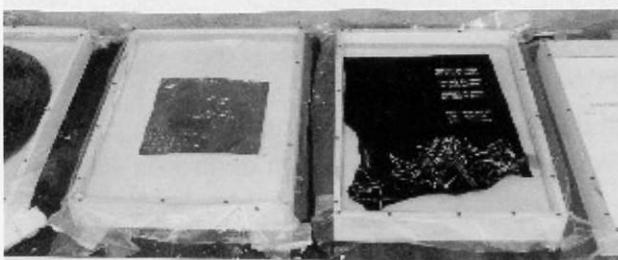
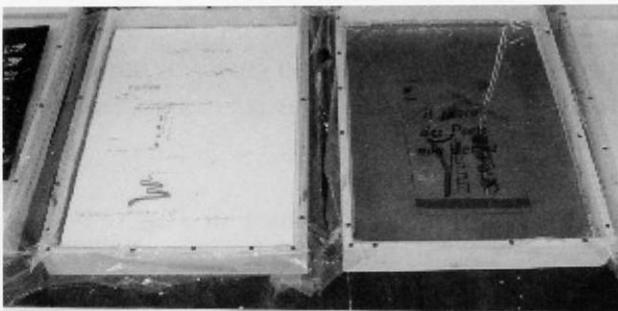
Aldo Molinengo



Poems on the rocks

È un viaggio a ritroso, questo, nelle sale di un castello, oggi che è estate, mentre il sole profuma e riscalda le uve sui dolci crinali delle colline langarole. Un diario che racconta un'avventura lunga tre anni, vissuta in un ambiente, all'opposto, freddo e severo; in mezzo a nebbie e galaverna, ghiaccio e neve, e rocce scabre. Qualche pagina è anche un po' macchiata; il percorso è stato lungo e disagiata, ma ciò che conta è come sia stato scritto, e da chi, perché i viaggiatori sono stati tanti, a contarli tutti più di cento.

L'ideatore: Lorenzo Griotti, poliedrico artista di Saluzzo, uomo "di multiforme ingegno". Il luogo: il rifugio Melezè in Val Varaita, di Bianca e Franco, ospiti amabili e cordiali. Gli invitati: amici, artisti, musicisti, poeti e tanta gente, tutti quelli che hanno avuto voglia di salire fin lassù. Il giorno: il trenta dicembre, quando un anno sta per finire e si tirano giù i conti per rivedere, ciascuno dentro di sé, come è andata. Il programma: scrivere una poesia, affidarla a un artista che la interpretasse e la inglobasse in una sua opera, e poi metterla dentro una vasca d'acqua e lasciarla all'addiaccio, finché non si sia trasformata in un blocco algido e compatto, in una scultura-corpo che ha dentro la poesia-anima. Il tema: il freddo, l'inverno, il gelo, la montagna, quella più alta, lassù dove il sole non riesce a sciogliere il ghiaccio neppure d'estate. Il titolo: "*Poems on the rocks*", così, in inglese, magari perché i primi alpinisti, tralasciando il ricordo di Annibale e del buon Petrarca sul Mont Ventoux, venivano d'Albione.



E sono arrivati in tanti a portare le loro poesie. Dapprima da tutta Italia, scritte in lingua e poi nei dialetti delle diverse regioni; infine addirittura da tutto il mondo, la notizia si era diffusa per ogni dove, ognuno col suo idioma, dall'inglese all'ispanico, dal francese al lusitano, scrittori di amori e di tragedie, qualcuno famoso, qualcuno sconosciuto, qualcuno persino che già aveva inventato per i Beatles la storia di un sottomarino giallo.

Anche gli artisti sono giunti da lontano, con le idee ed i progetti più svariati e disparati, hanno interpretato le poesie scrivendole sul legno e sul metallo, sulla carta e sulla pietra, scomponendole, rimescolandole, incidendole col ferro e disegnandole col pennello, filandole con bave resinose, in una raggiera di versi, in un'esplosione di parole, o addirittura distillandole come gocce di vetro, una lettera alla volta.

Tutto in mezzo al silenzio. Tutto in mezzo alla musica.

Il silenzio della montagna, nella notte

stellata che costringe tutto al rigore di un quadro metafisico, quando se passi sulla neve il freddo è tanto che la crosta resiste al tuo peso e non lasci neppure un'orma, e il fiato resta a lungo denso nell'aria e il vapore si fa cristallo; o delle giornate di nebbia, che fanno tutto grigio, e l'ala del corvo batte ovattata come quella del gufo, e del camoscio che scende a valle vedi soltanto l'ombra.

Il silenzio delle sculture di ghiaccio, che parlano per gli sguardi e per la mente, che percorri senza fretta, mentre aspetti che la brina sgoccioli al sole e ti lasci leggere le tracce colorate. La musica delle ballate occitane, i suoni dei flauti e delle ghironde, le voci dei cantori che hanno accompagnato ogni *performance* all'esordio. I rumori della gente, dei poeti, degli artisti e dei tecnici del ghiaccio, le risate degli sciatori e dei bimbi sugli slittini, i canti dentro il rifugio, intorno alle tazze di vino caldo, alle grappe ristoratrici. E quella delle giornate di sole con le poesie rimaste sole, col gracchio che richiama la femmina, le candele di ghiaccio che si sciolgono in un crescendo di ticchettii che da ritmo si fa canzone, con le pigne che si spaccano secche e l'acqua di neve che sgronda dai tetti.

Poi i colori della natura, delle sculture in mezzo alla natura. Limpidi nel sole, mentre il ghiaccio diventa vetro bagnato e ravniva, immilandole, le tinte delle lettere imprigionate; lattiginosi all'alba, con le croste di galaverna che incartano cresse ogni cosa; provvisori, mutanti, fluttuanti, mentre il calore della primavera comincia a scaldare le pietre e i metalli dentro al ghiaccio, e la poesia prende vita, come un corpo nuovo che si prepara a nascere. Perché questo, alla fine, è stato il miracolo da cui nasce questa mostra: la poesia-anima ha vinto sul gelo in cui è stata costretta, ha resistito all'inverno-prigione, è tornata a nuova vita. E fa venir voglia di frasi stereotipe come "il calore della poesia" e "la vittoria dell'amore", e non sarebbero neppure tanto fuori posto, se è vero che alla fin fine ciò che rende arte un'opera, che sia realizzata con parole o con immagini fa lo stesso, è poi sempre l'*emozione*, che cresce di dentro, che l'artista sa porgere e chi guarda, o legge, sente e accetta.

Un'emozione come quella che ha saputo dare, nell'ultima performance di *Poems on the rocks*, la poesia di Ben Jelloun letta da Valerio Dell'Anna in diretta su Radio3-Rai durante il collegamento con Fahrenheit; o, fortuna di pochi, il vedere le lettere scritte sulle biglie che, bloccate insieme nella morsa della lastra gelata componevano la poesia di Alda Merini, cadere al calore del sole, una alla volta, come petali di un fiore. Scomporsi, perdere di vita, disfarsi e morire, come tutto, d'altronde. Magari per rinascere.

"*Con altra voce tornerò poeta!*".

Senza più freddo intorno. Con dentro, immutabile, la stessa forza, lo stesso valore, a Barolo come al Melezè. Perché quello che conta davvero queste opere ce l'han dentro da sempre e per sempre, ed è proprio l'*emozione*.

Gianfranco Schialvino

POESIE ED OPERE

2000

PULCINOELEFANTE CASIRAGHY
LAMARQUE CIULLI
CUCCHI GILETTA
ZEICHEN GIORDANO
MASTROCOLA GRIFFA
ZANZOTTO GRIOTTI
MOLINENGO MONDINO
SALVAGNO NISBET
MERINI PORTA
ORENGO STOISA

2001

GIACOMINI BECCIO
SERRAO BRAVI
DE VITA CHIARI
GUERRA GASTINI
GRANATIERO IMBERTI
BERTOLANI MAINOLFI
LOI MAZZA
RENTOCCHINI MUTUS LIBER
BRESSAN ODIFREDDI
BERTOLINO OVIDI
RIMANELLI SALVO
PRIVAT VALLA
GRISANCICH

2002

FOREST ACCIGLIARO
DARRAS BORRELLI
DE BRITIS FRANCO
DE CUENCA GIORGIS
DE MARCHI GOSSO
VELTER GRASSINO
MC-GOUGH KONSOLAKIS
CONTE MUSSO
POZZANI OVIDI
ATENCIA REQUENA
SILES ROSSO
JELLOUN SALVAGNO
MACHADO SASIA
NEGRONI SIGNORILE
PUSTERLA SULTANA

PAVANA PER UN MORTISIN

*Go magnà el sol
e, visto che no' me bastava,
anca la luna e le stele.*

Sì.

*Anca tute le stele.
E a la mama e al papà?
Gnente
go lassà. Solo scuro.
Tanto
scuro per insognarse
de mi diventà
luse.*

Claudio Grisancich

PAVANA PER UN MORTICINO.

*Ho mangiato il sole
e, visto che non mi bastava,
anche la luna e le stelle.*

Sì.

*Anche tutte le stelle.
E alla mamma e al papà?
Niente
Ho lasciato soltanto buio.
Tanto
buio per sognare
di me diventato
luce.*

*Claudio Grisancich
(Italia)*



Rifugio Melezè (mt. slm 1806) in Valle Varaita - Bellino (Cn)

POESIE ED OPERE

2000

PULCINOELEFANTE CASIRAGHY
LAMARQUE CIULLI
CUCCHI GILETTA
ZEICHEN GIORDANO
MASTROCOLA GRIFFA
ZANZOTTO GRIOTTI
MOLINENGO MONDINO
SALVAGNO NISBET
MERINI PORTA
ORENGO STOISA

2001

GIACOMINI BECCIO
SERRAO BRAVI
DE VITA CHIARI
GUERRA GASTINI
GRANATIERO IMBERTI
BERTOLANI MAINOLFI
LOI MAZZA
RENTOCCHINI MUTUS LIBER
BRESSAN ODIFREDDI
BERTOLINO OVIDI
RIMANELLI SALVO
PRIVAT VALLA
GRISANCICH

2002

FOREST ACCIGLIARO
DARRAS BORRELLI
DE BRITIS FRANCO
DE CUENCA GIORGIS
DE MARCHI GOSSO
VELTER GRASSINO
MC-GOUGH KONSOLAKIS
CONTE MUSSO
POZZANI OVIDI
ATENCIA REQUENA
SILES ROSSO
JELLOUN SALVAGNO
MACHADO SASIA
NEGRONI SIGNORILE
PUSTERLA SULTANA

POESIE DI CRISTO

1988

PULCINOELLEFANTE
L'AMARQUE CILIE
CUCCHI GILITA
ZUCCHINI GIORDANO
MASTROCCI A GRUPPA
ZANZOTTO ORTU
MOLINARO MONDINO
SALVADORI RISSET
MERINI TORTA
ORLANDO STORA

1989

GIACOMINI BECCIO
SERRAIO BRANI
VITA JORDANI

*Il fuoco
dei Poeti
non dorme.*

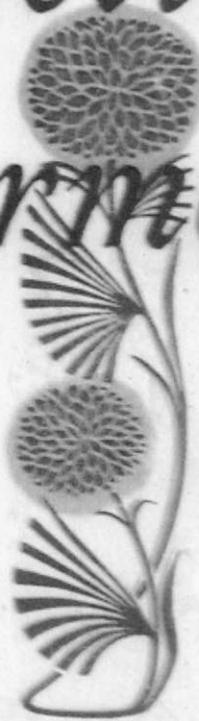
Pulcinoelefante
(Italia)

Alberto Casiraghy



il fuoco

*il fuoco
dei Poeti
non dorme*

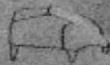


Alberto Casiraghy
Il fuoco dei Poeti, 2000 .

*Dall'endecasillabo, cristallo
si è staccato. Dal suo sofà
di ghiaccio trema
questa poesia. Il caldo
è morto, morto, morto-
ma guarda: nevica!
ci riscaldremo!*

Vivian Lamarque
(Italia)

Dall'endecasillabo, cristallo
si è staccato. Dal suo sofà
di ghiaccio trema
questa poesia. Il caldo
è morto, morto, morto -
ma guarda : nevica!
ci riscaldremo!



vivian lamarque

Teresa Ciulli
Dall'endecasillabo, 2000

GHIACCI TIEPIDI

*Cerchi le vette formidabili, le luci polari,
le bianche vastità dell'avventura,
ma poi ti trovi il ghiaccio dentro
e un buco nel cervello
ti crea il panico, ti disorienta
tra il bancone del bar e il portone di casa.
E allora i tuoi sentieri di ghiaccio
sono un lavabo tiepido
per risciacquarti i piedi.*

Maurizio Cucchi
(Italia)

GHIACCI TIEPIDI

Corchi le vette formidabili, le luci polari,

le bianche vastità dell'avventura,

Ma poi ti tro

e un buco

ti crea il pa

tra il baucone del

E allora i tuoi



vi il ghiaccio
dentro

nel cervello

nico, ti disor-
ienta

loro e il portone
di casa.

sentieri di ghiaccio

Sono un lavabo tiepido

Per risciacquarti i piedi.

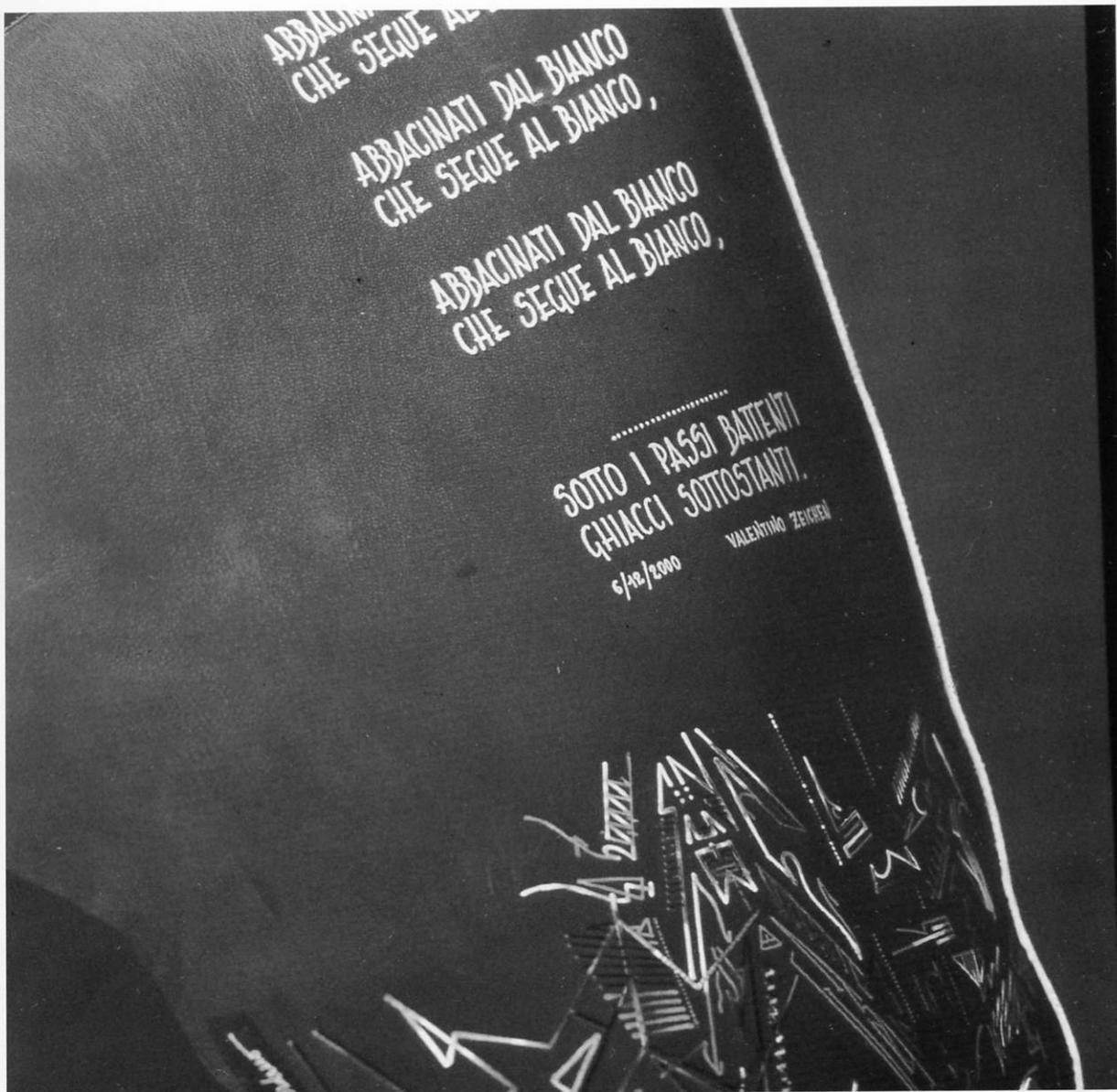
Maurizio Cecchi

20/10/2000

MILITARE A CUNEO, inverno 1961

*Abbacinati dal bianco
che segue al bianco,
gli esteti perplessi
si chiedono se questo
non sia il catalogo
d'un artista giapponese?
Questo antico quaderno
dalle candide pagine
conserva le innevate
pareti, un monte di fogli,
i pittoreschi dintorni
Viale degli Angeli
ammantato di neve,
riaffiora tutt'ora
all'incanutita memoria
sotto i passi battenti ghiacci sottostanti.*

*Valentino Zeichen
(Italia)*



Guido Giordano
Militare a Cuneo, 2000

COLANTI PAROLE

*Salta di ramo in ramo lo scoiattolo
che poi s'accoccola
sul tronco grosso
e si sgrana
la noce: questo.*

*Questo nostro ghiacciare i movimenti:
snocciolare parole.
Che di gocciola in gocciola,
di storia in storia
al caldo
poi ti liquefanno il mondo.*

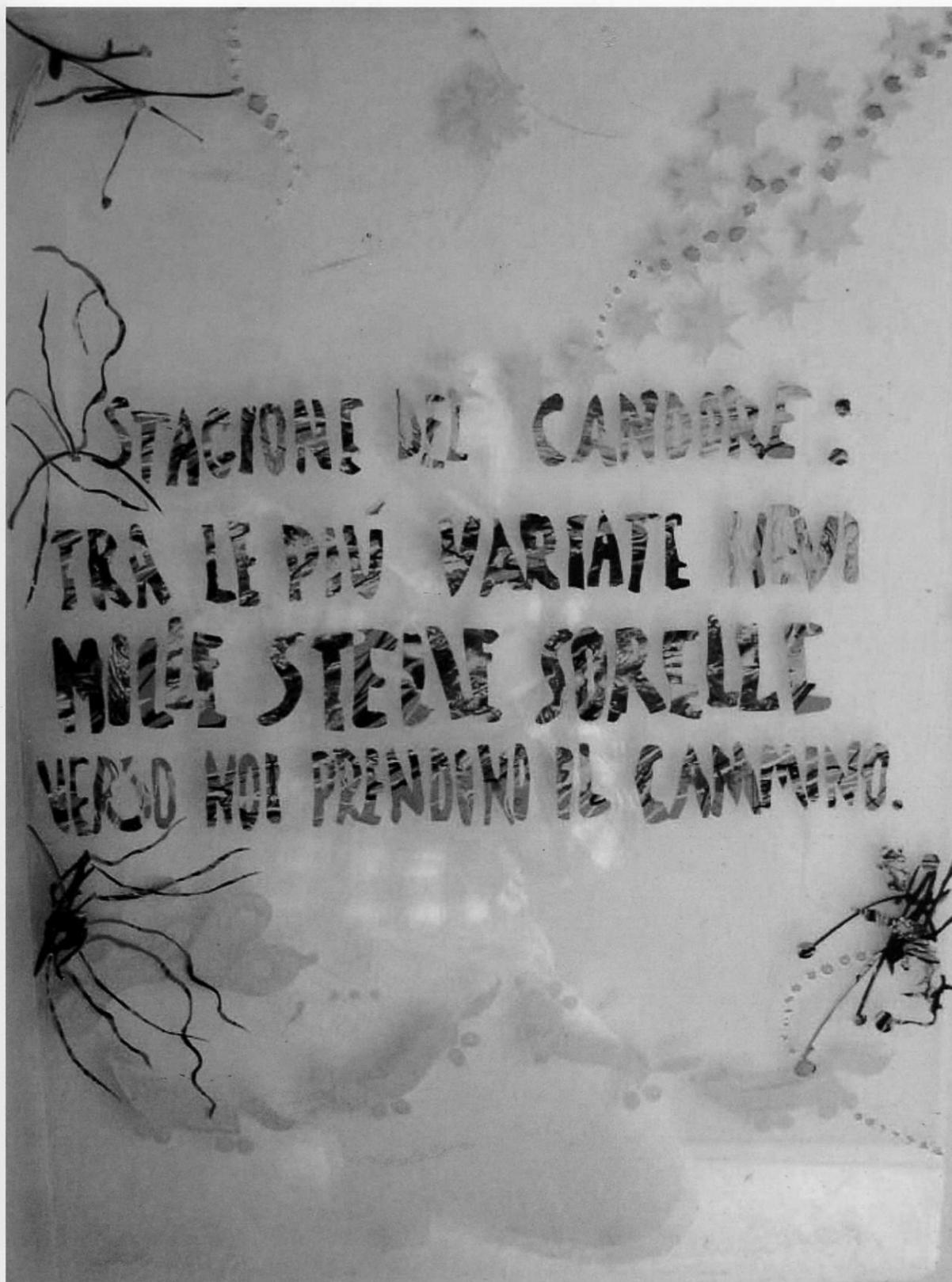
Paola Mastrocola
(Italia)

FRAMMENTI POETICI INVERNALI

*Stagione del candore:
tra le più variate nevi
mille stelle sorelle
verso noi prendono il cammino.*

*Gelo, i più fulgidi vetri-neve
aprono picchi e spazi,
concedono le stasi
in cui di tanto ti sovrasti.*

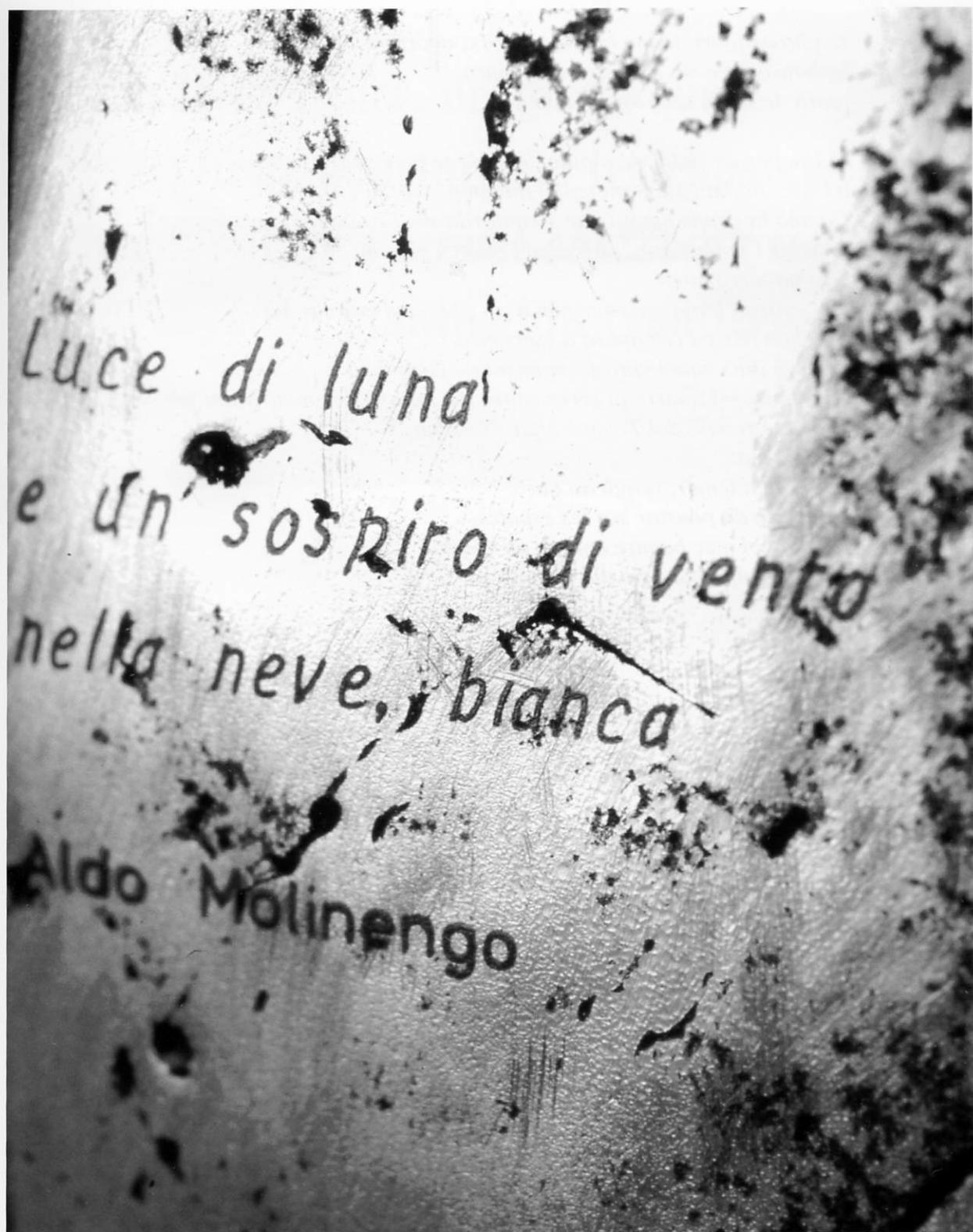
Andrea Zanzotto
(Italia)



Lorenzo Griotti
Frammenti poetici invernali, 2000

*Luce di luna
e un sospiro di vento
nella neve, bianca.*

Aldo Molinengo
(Italia)



Mario Mondino
Luce di luna, 2000

*E, i ha de journ fouins tout' ouchro d'avaraire
embourouni e sin en soun sout'aouro,
journ de chalandro lonc da coular.*

*Ma se per en chant de nioule, la seho se fai risolo e arluis
a l'uei. Juohn l'enchant tendu da temp.*

*Coumo la counsounont que s'equiaro sus l'esquermou e
fa naise l'emousioun, dins aquel bianch chapui,
nais na terro novo.*

*Un' estirpo lonjo, primier fuei d'en roumans que carcun
tro champerà a ren aperà a escrioure.*

*Alouro, dins aquel entrafermament de temp larc
remounto dal bourre ai serre, entre lou quiar e lou mourir dal jèl
en pople rebufà dal Temp e aqui s'la seho
respiro mai.*

*Es 'n'alén lenjer, vengù da qui
a pus ren da pourtar sus les espales.*

*Da qui vol mec beoure encaro na countio
dins la coupo biancho dla frontiero.*

Claudio Salvagno

E, ci sono dei giorni profondi tuit'ombra d'elleboro
scuri e senza un suono sottovento
giorni di brina lunghi da ingoiare.

Ma se per un canto di nuvole, la dorsale si fa tela e risplende
all'occhio. Giunge l'incanto atteso da tempo.

Come la consonante che si illumina sullo schermo e
fa nascere l'emozione, dentro quel bianco lassù,
nasce una terra nuova.

Una fascia lunga, primo foglio di un romanzo che qualcuno
troppo indaffarato non ha avuto tempo di scrivere.

Allora, dentro quella pausa di tempo largo
risale dallo scuro ai costoni, tra la luce e il morire del gelo
un popolo, risoffiato dal Tempo e qui sulla dorsale
respira nuovamente.

È un alito leggero, venuto da chi
non ha più nulla da portare sulle spalle.
Da chi vuole solo bere ancora una favola
dentro la coppa bianca della frontiera.

Claudio Salvagno
(Italia)

Es 'n alein lenier, bengù da qui
a pus ren da pourtar sus les espales
Da qui bel meq beoure encaro na countio
vins la coupo biancho dla frontiero.

Nisbet

CLAUDIO SALVAGNO

Andrea Nisbet

Dins la coupo biancho dla frountiero, 2000

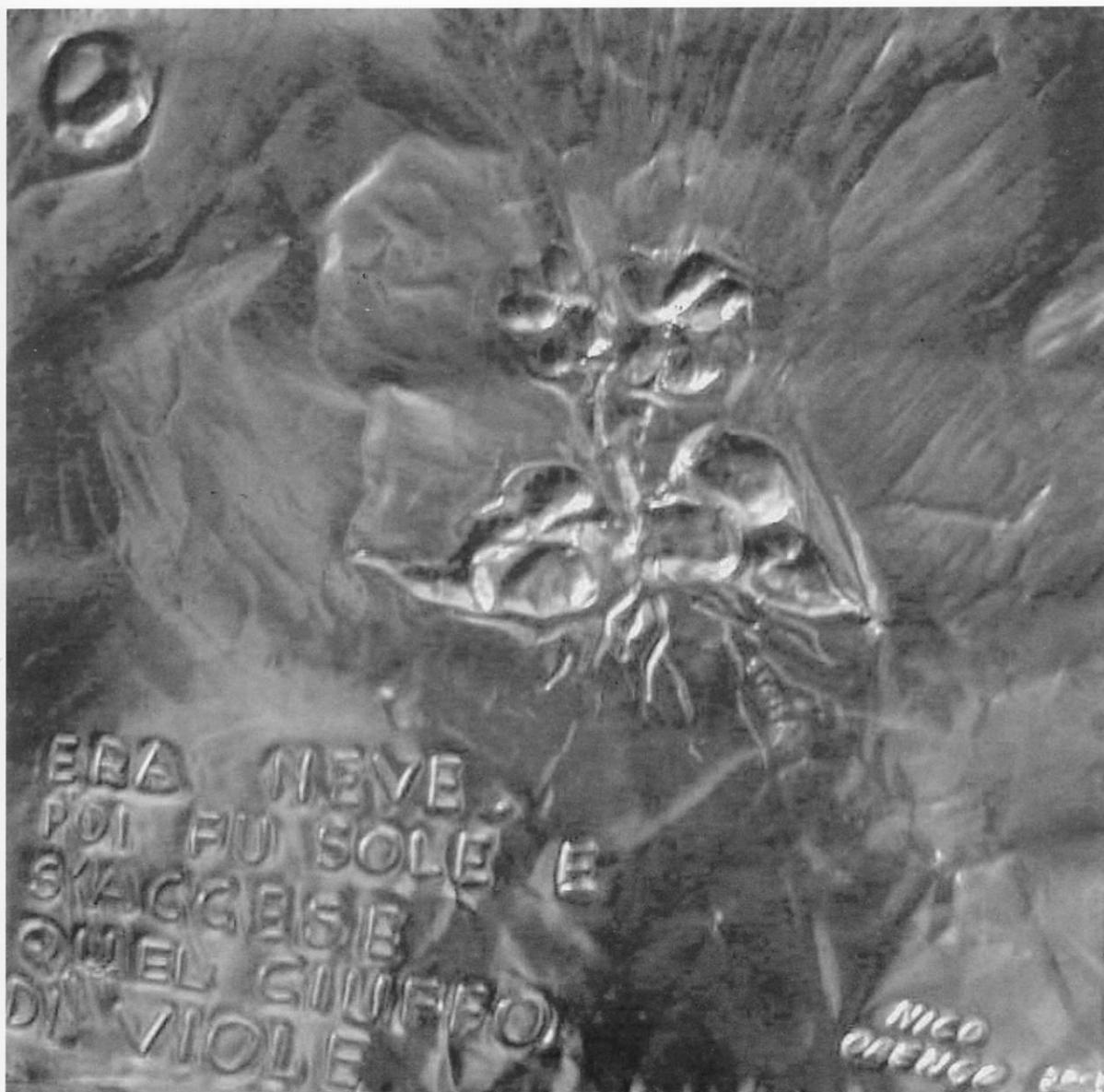
*Mi si gela il cuore
quando io non ti vedo
e mi viene freddo
e divento una lacrima ferma
e perdo il mio viso.*

*Ma quando tu mi sorridi
il gelo si dilegua
e sono una perla d'anima.*

Alda Merini
(Italia)

*Era neve.
Poi fu sole e
s'accese
quel ciuffo
di viole.*

Nico Orengo
(Italia)



Luigi Stoisà
Era neve, 2000 .

'I STIN CHI ...

*'I stin chi tanche caëssis,
pronte a platâ-si
se tra li' fueis dal bosc
nus rasinte apene la bruse
o il siò odôr...
No savin peràulis di pene,
ma un sfisâ di bavis
che li' stradis a' lùstrin
di speglât dolôr.
Nus cjale la lune ruane di doul
spietant che des monts 'a rivi la buere
a ferînus fin sote de scusse,
inte glasse penze dal cour.*

Amedeo Giacomini

STIAMO QUI

Stiamo qui come chioccioline nere,
pronti a nasconderci
se tra le foglie del bosco
ci sfiora appena la brina
o il suo odore...
Non sappiamo parole di pena,
ma uno sfrigolio di bave
che le strade rendono luccicanti
di specchiato dolore.
Ci guarda la luna accesa di pena
aspettando che dai monti arrivi il vento dell'Est
a ferirci fin sotto il guscio,
nel ghiaccio spesso del cuore.

Amedeo Giacomini
(Italia)

'I stin chi...



'I stin chi tanche caëssis,
pronts a platà-si
se tra li' fueis dal bosc

nus resinte apene la bruse

o il siò odôr...



No savin peràullis di pene,
ma un sfisà di bavis

che li' stradis a' lùstrin

di speglât dolôr.



Nus cjale che des monts 'a rivi la buere
a ferînus fin sote de scusse,
inte glasse penze dal cour.

Rituglo Meleze - Blins, pays d'Oc

Interpretazione grafica di Sergio Beccio

Sergio Beccio

'I stin chi..., 2001

VIDE CHE D''A MUNTAGNA...

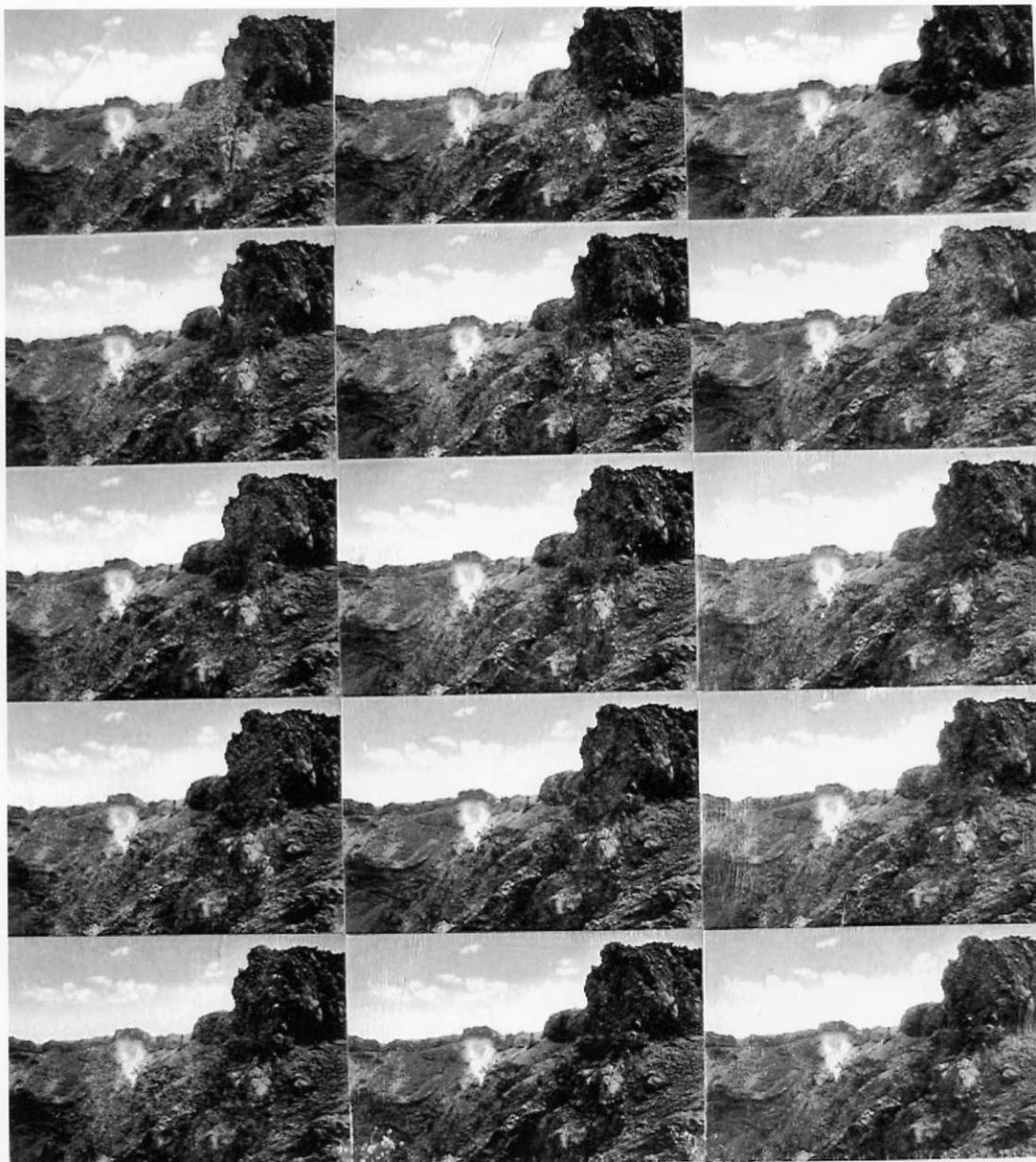
*Viude che d''a muntagna scapèzza
vierno nu sfriso 'nfronte
e tutt'e ffeneture scummigliate
'nfoca, na voce
carrèa straregno 'a copp'a vvoce d''e muorte
d''e vive e 'a gente 'e primma
matina fa mill'anne
jesce da 'e ccase usco usco aùna
lagne spierte 'mmiez'â via quacche parola
pittata 'a refola p''e 'nciuce, piula si chiamma
'e ccose, fa mill'anne
che 'sta caterbia pe' ll'annummenà
'nzerra cràstule 'e lengua...*

Achille Serrao

GUARDA DALLA MONTAGNA ...

*Guarda dalla montagna cade di botto
l'inverno, ha una ferita in fronte
e i bordi delle cose inermi
arroventa, una voce
tràina in esilio voce su voce dei morti
dei vivi e la gente alle prime
luci dell'alba, da tempo remoto
esce dalle case di soppiatto raccoglie
lamenti dispersi lungo la via qualche parola
travestita da spiffero per la maldicenza, pigola se chiama
le cose, da tempo immemorabile
questa moltitudine per nominarle
mette al sicuro cocci di lingua ...*

*Achille Serrao
(Italia)*



VIDE CHE D'A MONTAGNA SCAPÉZZA VIERNU NU DFRISU NANTIZ / S TUTT'E FFENETURE
 SCUMMIGLIATE / NFOCA NA VOCE / CARREÀ STRARENNU 'A COPPA VOCE D'E MUORTE ...
 DA VIDE CHE D'A MONTAGNA A'ACHILLE SARRO RICCAZZA DA CIGNARU D'ANN 2001

Giannetto Bravi
Vide che d'a muntagna..., 2001

'U FRIDDU

*Nzulu Piddusineddu
ch'era scarsu, si nn'jia
cotu nnô 'na bbunaca,
cu' i nguanti e trantuliava
p'u friddu chi facia
jinnaru.*

*A trasuta r'u bbagghiu
r'i Porci si ncuntrararu
cu' Ddecu Cartaeppinna,
c'u taliau e cci rissi: "Cumpareddu
fa un friddu chi s'attassa".
"A ch'u rici, cumpari " cci rrispusi
Nzulu " fa friddu, friddu:
'u sentu eu cu' i nguanti,
pinsati vui, cumpari,
chi siti c'u pastranu ".*

Nino De Vita

IL FREDDO

Vincenzo Piddusineddu,
che era povero, camminava
raccolto nella giacca stretta e corta,
con le mani dentro i guanti e rabbrividiva
al freddo di gennaio.
All'entrata del baglio
dei Porci si incontrò
con Diego Cartaeppinna,
che lo guardò e gli disse: " Compare
fa un freddo da gelare ".
" A chi lo dici, compare " gli rispose
Vincenzo " fa freddo, freddo:
lo sento io che ho i guanti,
figuratevi voi, compare,
che siete col cappotto ".

*Nino De Vita
(Italia)*



Giuseppe Chiari
'U friddu, 2001

I SCARABOCC

*Quêst l'è al murài
e quèst l'è i scarabòcc
ch'a féva da burdèl
se calzinàz,
da mén da ch'ò tachè
andè dri me braz
par fè una réiga lòngha
e quelch invròcc.*

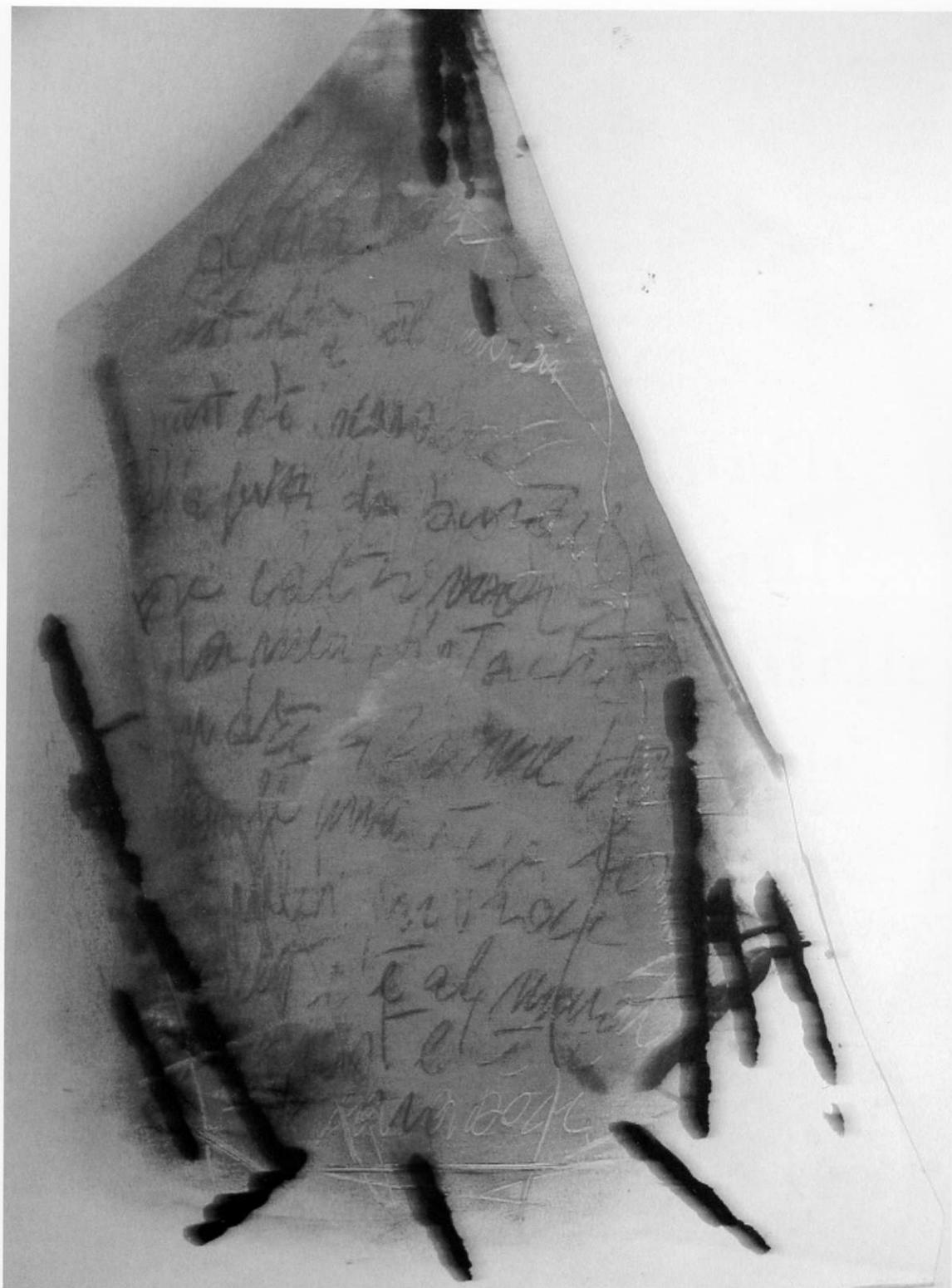
*Quèst l'è al murài
e quèst l'è i scarabocc.*

Tonino Guerra

GLI SCARABOCCHI.

Questo è il muro
questi gli scarabocchi
che facevo col gesso da bambino
quando ho imparato
a seguire il braccio
per fare una riga lunga e qualche
svolazzo.
Questo qua è il muro
questi gli scarabocchi.

Tonino Guerra
(Italia)



Marco Gastini
I scarabocci, 2001

DAJINDRE

*Na tèrra jarse, sòule,
sènza fatîje o paròule,
tutte iraménghie e ssciùegghie,
ije me la pòrte all'ùegghie.*

*E nnòune, affunne affunne,
dajindre ije me la pòrte,
cume fòsse lu munne,
cume fòsse la mòrte.*

*Na tèrre tutte préte,
citte, cujéte e ssòule,
ije me la pòrte mbiette
cume fòsse lu sòule.*

Francesco Granatiero

DENTRO

Una terra arsa, sola,
senza fatica o parola,
tutta gramigna e loglio,
io me la porto addosso come otre d'olio.
E no, profondamente,
dentro io me la porto,
come fosse il mondo,
come fosse la morte.
Una terra tutta pietre,
zitta, quieta e sola,
io me la porto in petto
come fosse il sole.
(Da Énence)

*Francesco Granatiero
(Italia)*



Na tèrre tutte prète
cille, cujéte e ssòule,
ije me la pòrte mbiètte
cume fòsse lu sòule.

F. Granatiato
LT

MA DA CHE FÈA

*Manissa fito 'r fante
ca 'ndémo aa féa.
A ghe catiò na colàna de nissèe,
na baléta de pèssa a galùci
co' 'r làstrico...*

*Ma de che féa
de che ani a parlo?
Di féa ghe n'èncà,
de nissèe 'nte l'àrbio?*

Paolo Bertolani

MA DI CHE FIERA.

*Prepara presto il ragazzo
che andiamo alla fiera.
Gli comprerò una collana di nocciole,
una pallina di pezza a spicchi
con l'elasticò...
Ma di che fiera
di che anni parlo?
Di fiere ce ne sono ancora,
di nocciole nell'albero?*

*Paolo Bertolani
(Italia)*

Manissa fito 'r fante
ca indemo aa fea.

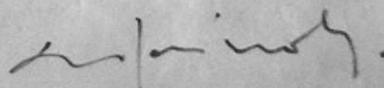
Aghe catio na colana de nissep,
ma boleta de pissa a galuci
cò 'r l'astica..

Ma de che fea
de che ani a parlo?

Di fee ghe n'enca
de niss. e int. ~~...~~ bio?

PAOLO BERTOLANI

Ma de che fea



LA GENTE È LA' NEL VENTO

*On vestî mort de genta füsilada!
Ah quanti nott de sogn e de paûra!
In cû a lur, i mort, ai noster sogn
la gent l'è là nel vent cume fermada
morta de là del temp, de là di sogn
ingermaninada nel côr de la paûra.*

Franco Loi

LA GENTE È LA' NEL VENTO

*Ah, vestiti morti di gente fucilata!
Quante notti di sogni e di paura!
In culo a loro, ai morti, ai nostri sogni,
la gente è là nel vento come fermata
morta di là dal tempo, aldilà dei sogni
ingerminata nel cuore della paura.*

*Franco Loi
(Italia)*



Salvatore Mazza
La gente è là nel vento, 2001

*L'istê me an la capéss che per contràst:
un crést ed lus in fènda al bianch di bus
an s'làsa bèvr al biènd in un impàst
ed nèiva, tèra, gias; cal chèld refûs
fiurî per chès dre i pas futùr, cal guàst
al dèdda el vòus incô d'un tèimp intrùs
in do muràn el stóvv, e la bufera
slèda la srà na nèigra in canutéra.*

Emilio Rentocchini

L'estate non la capisco che per contrasto:
un cristo di luce in fondo al bianco delle impronte
non si lascia bere il biondo da un impasto
di neve, terra, ghiaccio; quel caldo refuso
fiorito per caso dietro i passi futuri, quel guasto
risveglia oggi le voci di un tempo intruso
in cui moriranno le stufe, e la bufera
gelida sarà una negretta in canottiera.

*Emilio Rentocchini
(Italia)*



Mutus Liber
L'estate non la capisco, 2001

DE SETENBRE

*Solo on depì 'e tasère
ti' èssare senza 'ose:
vite de 'l no é dare
in coste erbe vare,
chi', arente on fia' che inpara
da nuovo a scoltare
fin a catarse elo,
come daspo' d'on viajo
durà perdendo 'a festa
e i dì drio, de 'a conta,
co tuto cueo che resta
pare fruto e ze foja,
spiera de rosso e zalo
inte 'a verde speciera.*

Marco Bressan

DI SETTEMBRE

Solo un dipiù di silenzio
negli esseri senza voce:
vite del non vedere
addosso e erbe cave,
qui, vicino a un fiato che impara
di nuovo a d ascoltare
fino a ritrovarsi lui,
come all'indomani d'un viaggio
durato perdendo la festa
e i giorni appresso, del raccontare,
quando tutto quello che resta
pare frutto ed è foglia,
mostra di rosso e giallo
nella verde specchiera.

Marco Bressan
(Italia)

DE SETEMBRE

Solo on depi e tas̄re
tiŷ s̄sare senza ose:
vite de l no  dare
in coste erbe vare,
chiŷ, arente on fiaŷ che inpara
da nuovo a scoltare
fin a catarse elo,
come daspoŷ duon viajo
dur perdendo a festa
e i di drio, de a conta,
co tuto cueo che resta
pare fruto e ze foja,
spiera de rosso   zalo
inte ia verde speciera.

Marco Bressan

Corrado Odifreddi
De Setembre, 2001

CALAIRAU

*Pèi d'un bigo i fongh ënt la neucc,
con ël fregg ch'o scivora sota 'l bonet
ënt la reusa dj' oriye.
I strass ël lënseu ëd fiòca;
la lun-a am vacia da la tosca,
a empa la pala 'd marenghin.
Ël gibr o squisa longh bion garavlù
e mi bal – sòtola ai fià dl'ënvern.
Oh, esse tut ënt un but cèp,
ënt un sògn d'erbo avisch dë stèile.*

Remigio Bertolino

SPALATORE.

Come un verme affondo nella neve,
con il freddo che scivola sotto il berretto
nella rosa delle orecchie.
Straccio il lenzuolo di neve;
la luna adocchia dalla boscaglia,
riempie la pala di marenghi.
Il gelo squittisce lungo i tronchi cavi
e io ballo – trottola ai fiati dell'inverno.
Oh, essere tutto in un germoglio tiepido,
in un sogno d'albero acceso di stelle.

*Remigio Bertolino
(Italia)*



Maurizio Ovidi
Calairau, 2001

Me sònghe jettecàte

ma d' de nome

stoc d' Annunziata

hiacche e e

jettecàte, nu

handecore. "?

" FENUTE E UMUINE."

Vedennu k' u, c'le

cu sarine m' e' folla

croè e so jute fore.

chi Gioè Rimonelli Salvo
scritte da

Salvo

Me sònghe jettecàte..., 2001

Poèma martini

a bel

caire

chucat

l'arriarum

glaclat

dels angles

- de naut en bas vai e vèni-

gelada

d'erbas

en

mescla

lengas

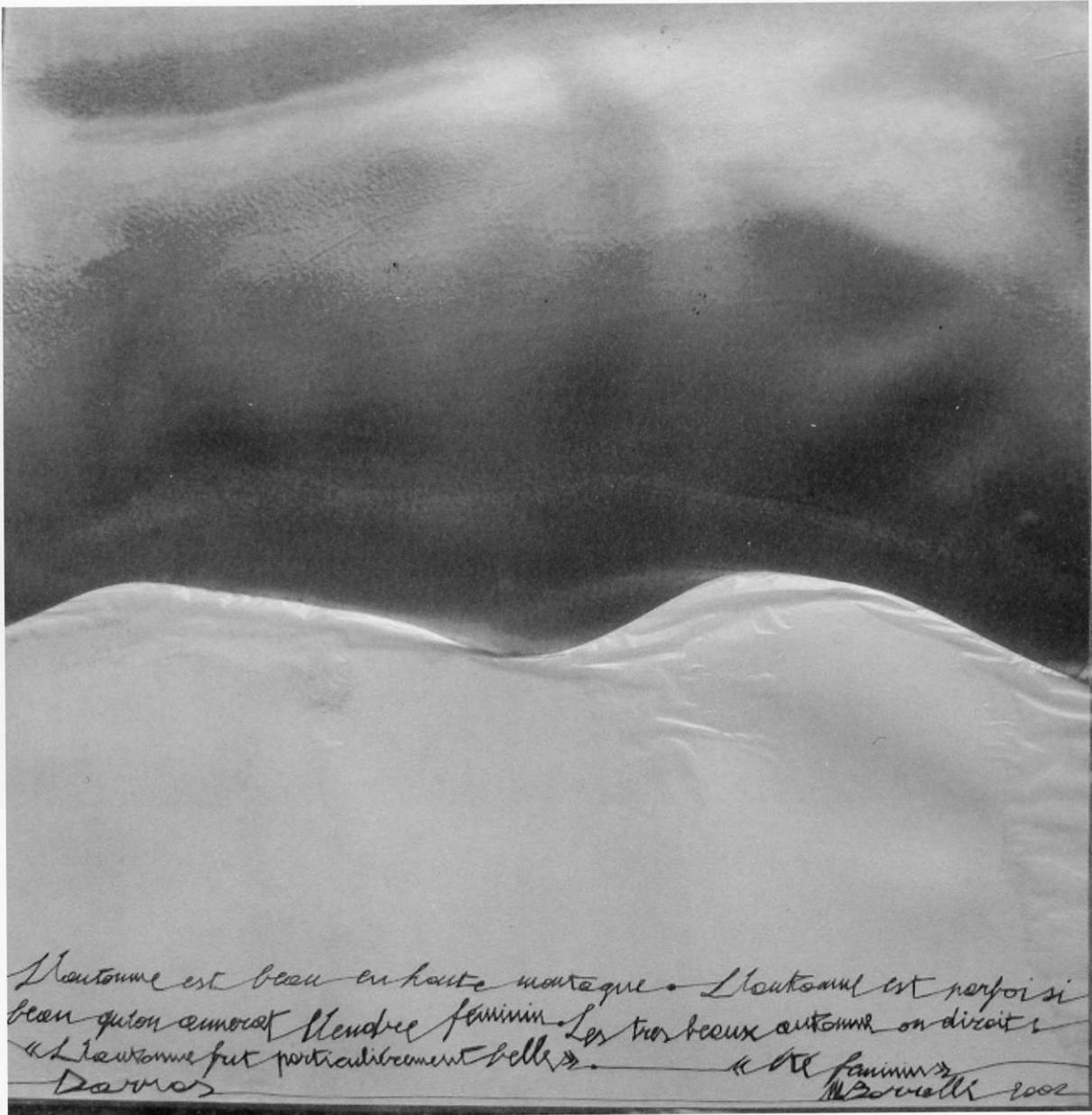
jaumas privat

anna valla



Walter Accigliaro

Tutto è contemplazione e coraggio, 2002



Domenico Borrelli
L'automne est beau en haute montagne, 2002



Moira Elisa Franco
A tua sombra..., 2002

Tus ojos

Y tus ojos tus pétalos de luz,
aquellos ojos que resuman el estío

vasijas de pureza

agonizan de sombra

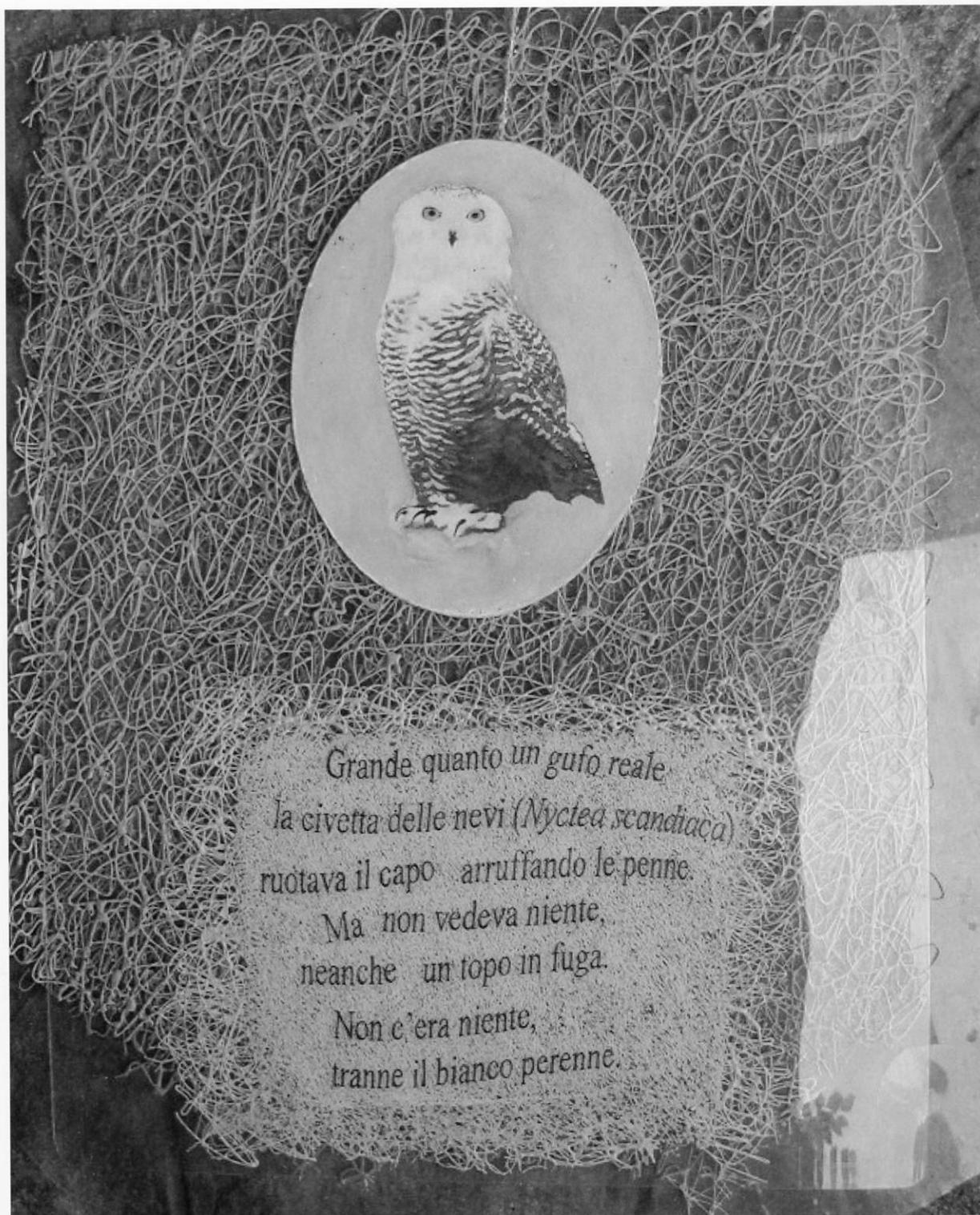
en su
frisión

y de silencio de nieve

El mundo es una catedral helada.

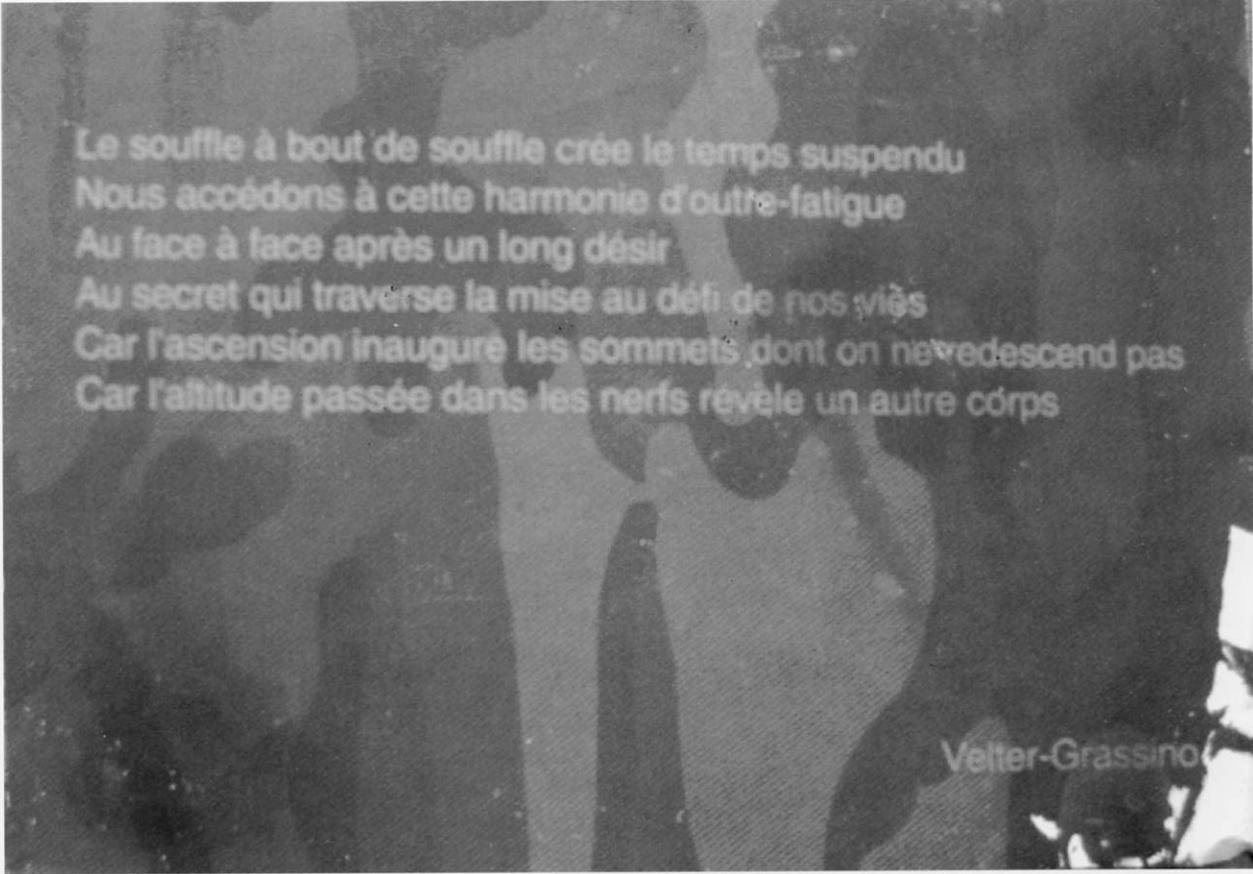
Luis Alberto de Cuenca

Giorgis



Grande quanto un gufo reale
la civetta delle nevi (*Nyctea scandiaca*)
ruotava il capo arruffando le penne.
Ma non vedeva niente,
neanche un topo in fuga.
Non c'era niente,
tranne il bianco perenne.

Mario Gosso
Una sovrapposizione, 2002



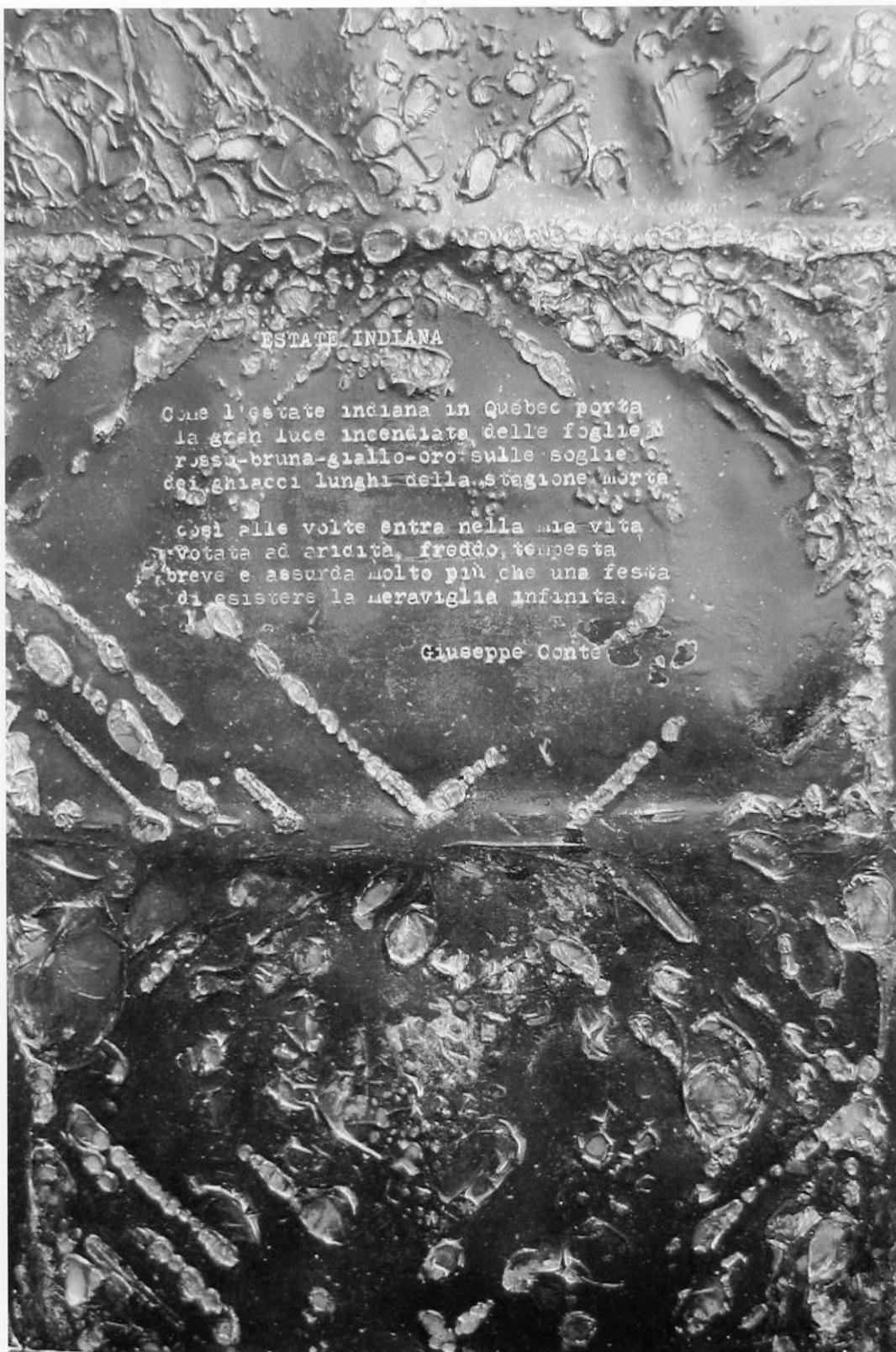
Le souffle à bout de souffle crée le temps suspendu
Nous accédons à cette harmonie d'outré-fatigue
Au face à face après un long désir
Au secret qui traverse la mise au défi de nos vies
Car l'ascension inaugure les sommets dont on ne redescend pas
Car l'altitude passée dans les nerfs révèle un autre corps

Vetter-Grassino

Paolo Grassino
Le temps suspendu, 2002



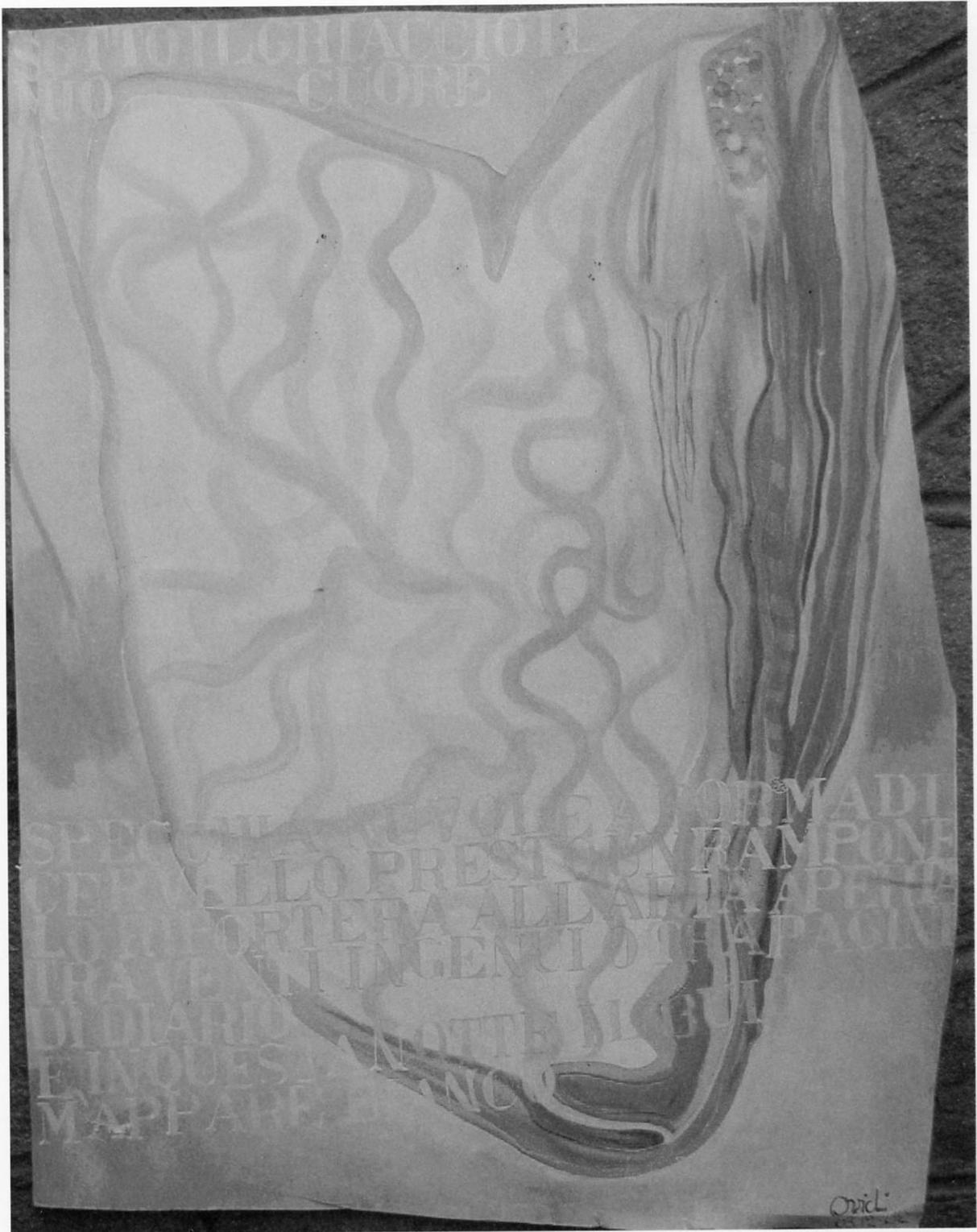
Fontas Konsolakis
The Sad Astronomer, 2002



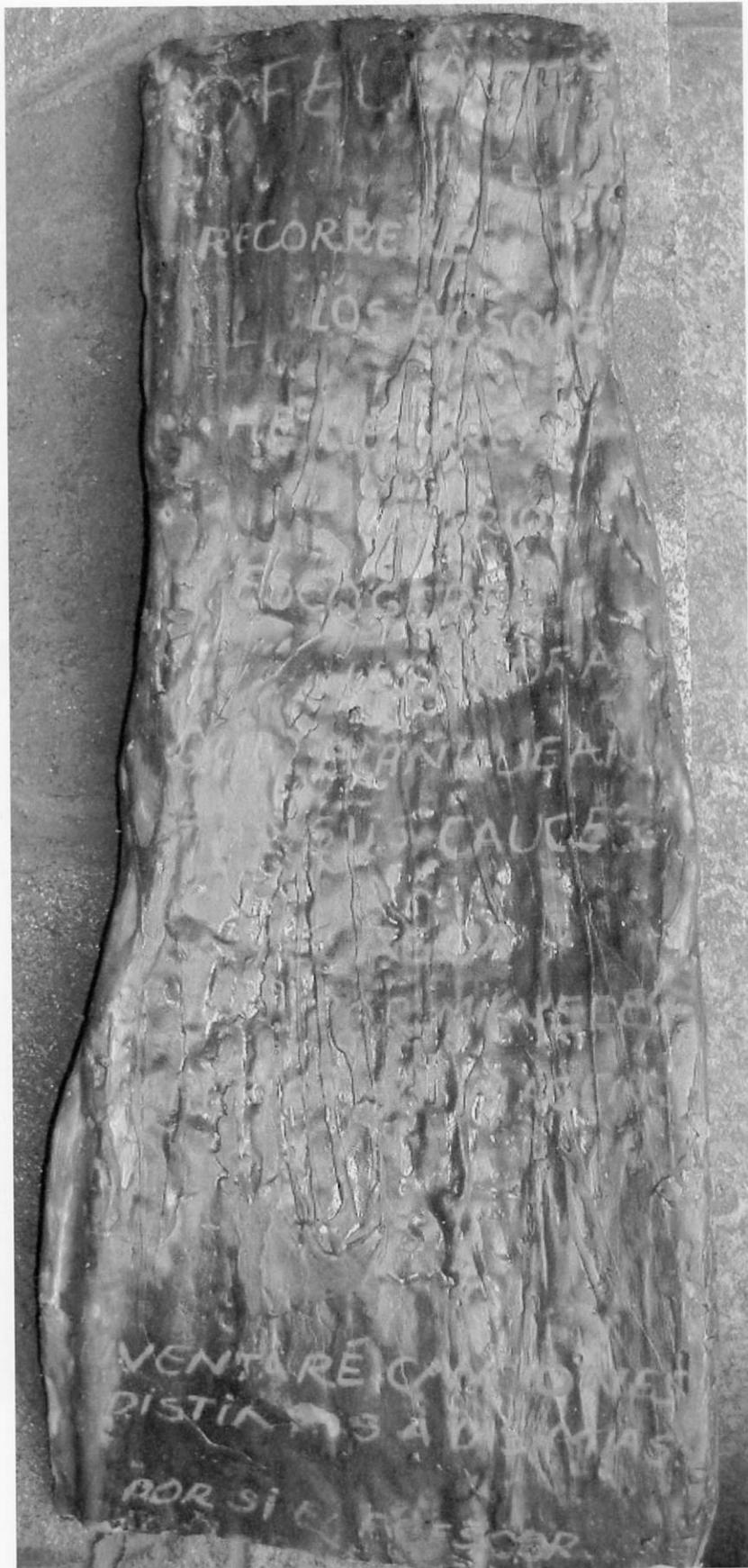
ESTATE INDIANA

Come l'estate indiana in Quebec porta
la gran luce incendiata delle foglie
rossa-bruna-giallo-oro sulle soglie
dei ghiacci lunghi della stagione morta
così alle volte entra nella mia vita
votata ad aridità, freddo, tempesta
breve e assurda molto più che una festa
di esistere la meraviglia infinita.

Giuseppe Conte

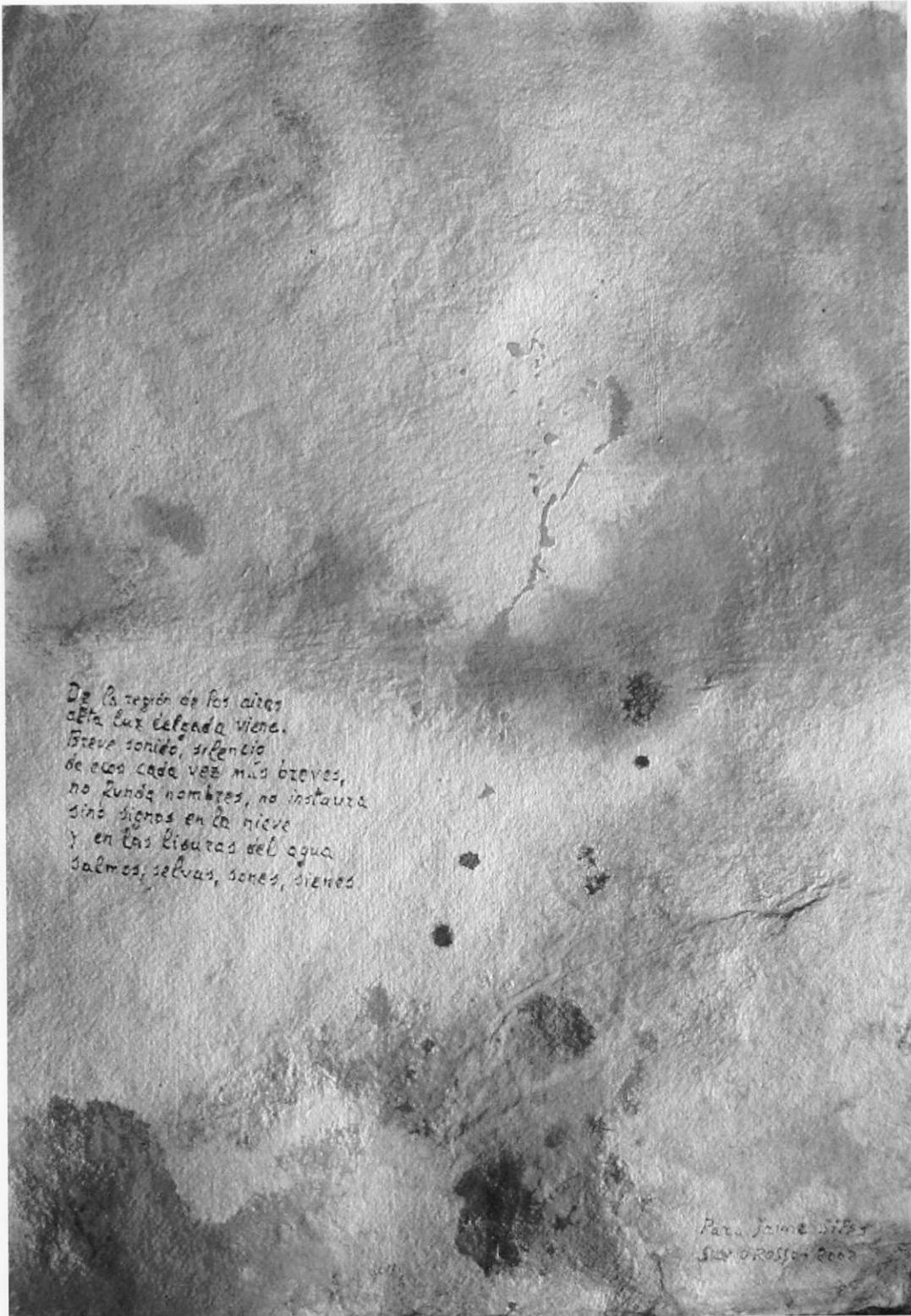


Massimo Ovidi
Sotto il ghiaccio il mio cuore, 2002



Maria De Jesus Requena

Ofelia, 2002



De la región de los aires
alta Luz celestial viene.
Breve sonido, silencio
de ecos cada vez más breves,
no busca nombres, no instaure
sino signos en la nieve
y en las liuras del agua
saltes, selvas, sonos, sienes

Para Jaime Niles
Silvio Rosso 2002

Silvio Rosso
Region luciente, 2002



Claudio Salvagno
Voici que le vent s'élève, 2002



"les géants ne meurent pas.
ils inventent l'art des rêves
scrutent des rives inconnues
en écartant les ténèbres...
non, les géants ne meurent pas"

Alice Machado

Mario Sasia

Les géants ne meurent pas, 2002



Valter Luca Signorile
Nuestra Señora de los Altos Hielos, 2002

INDICE

- 5 Saluti introduttivi delle autorità
Fulvio Mazzocchi - Pierangelo Vacchetto
Luigi Cabutto
- 6 *Gli occhi di* Poems on the rocks
Aldo Molinengo
- 7 *Poems on the rocks*
Gianfranco Schialvino
- 11 POESIE ED OPERE
- 86 *Note e canti*
- 87 Indice generale